

SFOI DE LA SETEMANA DEL DECANAT DE LA PLIÉ DA FODOM LIVINALLONGO

S. Silvestro in Larzonei
S.ma Trinità in Andraz
S. Giovanni Battista in Soraruaz
S. Sebastiano in Ornella

San Giacomo il maggiore apostolo in **PIEVE** pieve.livinallongo@chiesabellunofeltre.it

Santi apostoli Pietro e Paolo in **ARABBA** arabba@chiesabellunofeltre.it

Parroco-Pleván: don Andrea 347 4695405 – sito internet: parrocchiefodom.diocesi.it

15 SETTEMBRE 2024

Ventiquattresima Domenica del Tempo Ordinario

Settimana liturgica dal 15 al 22 settembre 2024 - n. 39

Cari
parrocchiani,
fradiei e sorele,
**"voi chi dite che
io sia?"**, Gesù
non si
accontenta di
sapere quello
che gli altri



dicono di lui, con questa domanda interpella direttamente gli apostoli, con questa domanda spinge gli apostoli a uscire allo scoperto. E' chiaro, questa domanda di Gesù interpella ciascuno, ci si trova di fronte alla necessità di qualificare il proprio rapporto con Cristo. Questa domanda, non conosce retoriche, invita a una risposta chiara, invita a leggersi nel più profondo di sé stessi, non ci si può imbrogliare sulla risposta. La risposta coinvolge tutta la propria persona, scava in profondità, non lascia scappatoie. Egli vuole una risposta che impegni in prima persona: non si può rispondere per sentito dire. Ognuno a questa domanda deve rispondere con la sua esperienza personale di Cristo. Avere a che fare con lui non è un evento innocuo o marginale: deve coinvolgere tutta la persona. S. Giovanni Paolo II scrisse: *"... Cristo è assolutamente originale, unico e irripetibile!... Tutto il mondo degli uomini, tutta la storia dell'umanità trova in Lui la sua espressione davanti a Dio. E non davanti a un Dio lontano, irraggiungibile, ma davanti a un Dio che è in Lui: anzi, che è Lui stesso. Questo non c'è in alcuna altra religione, né tanto meno, in una qualche filosofia. Da quando Pietro ha confessato: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", Cristo si è trovato al centro della fede e della vita dei cristiani, al centro della loro testimonianza, che non di rado s'è spinta sino all'effusione del sangue"* (da: Varcare le soglie della speranza). **"Un mondo senza riferimento a Cristo è un mondo che, prima o dopo, finisce per essere contro l'uomo"**. Per te, chi è Cristo? Dalla tua risposta, dipende la tua vita.

Bona Domënia e bona setemana. L Pleván

MESSE DELLA SETTIMANA

VENTIQUATTRESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 15 settembre

09:00 **PIEVE** ++ Cortesi Flaminio e Maria

10.30 **ARABBA** Per la Comunità

lunedì 16 18:00 **DIGONERA** ++ defunti di Dellea Roberto

martedì 17 11:00 **PIEVE** **S. Messa per l'inizio della scuola**

16:00 **Villa San Giuseppe**

mercoledì 18 08:00 **PIEVE** ++ Pellegrini Lodovico, Francesca e Antonio

giovedì 19 18:00 **ARABBA** + Crepaz Maria Maddalena
++ Detomaso Guerrino e Maria ann.

venerdì 20 18:00 **ANDRAZ** Vivi e defunti fam. Demattia

sabato 21 17:00 **ARABBA** ++ Costa Albino e Annunziata
18:15 **PIEVE** + Crepaz Roberto ann.

VENTICINQUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 22 settembre

09:00 **PIEVE** ++ Sottil Emilio e Testor Ilda

11:00 **Ritrovo all'intermedia, segue la processione fino alla Crousc del Pizzac**

11:30 Santa Messa alla Croce del Pizzac, per ringraziare della stagione turistica, al termine benedizione alla nostra Valle di Fodom per chiedere aiuto e protezione al Signore contro tutti gli eventi calamitosi.

(La società funivie Arabba mette a disposizione gratuitamente la salita e discesa con la cabinovia per chi partecipa alla S. Messa-fino alle ore 11:30 – in caso di brutto tempo la S. Messa sarà celebrata in chiesa ad Arabba)

AVVISI

Per incontrare il parroco cell.: 3474695405

-Ufficio a Pieve mercoledì e sabato dalle ore 9:00 alle 11:00.

-Ufficio ad Arabba lunedì dalle ore 9:00 alle 11:00.

Sono disponibile anche negli altri giorni della settimana e in altri orari: è meglio telefonare al numero sopraindicato per accertarsi.

Alcuni appuntamenti del mese di settembre:

- domenica, ai 15 de setember pelegrinagio de la jent ladina a Oies.

- domenica 22 ore 11:30 Santa Messa alla Croce del Pizzac, per ringraziare della stagione turistica (invernale-estiva), al termine benedizione alla nostra Valle di Fodom per chiedere aiuto e protezione al Signore contro tutti gli eventi calamitosi.



11:00 Ritrovo all'intermedia, segue la processione fino alla Crousc del Pizzac

11:30 Santa Messa alla Croce del Pizzac.

(La società funivie Arabba mette a disposizione gratuitamente la salita e discesa con la cabinovia per chi partecipa alla S. Messa-fino alle ore 11:30 – in caso di brutto tempo la S. Messa sarà celebrata in chiesa ad Arabba)

Tu sei, Signore, l'invisibile mistero eterno che si è fatto carne e sangue perché io ti vedessi e ti toccassi con le mie mani d'uomo. Tu sei l'amore pulito ed assoluto, da tutti cercato, desiderato, invocato. Tu sei colui che spande, attraverso la natura creata, la tua bellezza e il tuo profumo. Tu sei colui che è riflesso negli occhi e nella gioia di tutti i bambini. Tu sei colui che, seduto sull'albero lungo la strada, osservi rimproverando la nostra frenetica corsa al sorpasso. Tu sei colui che associa il nostro dolore al tuo Calvario per completare l'opera della redenzione. Tu sei il fuoco da cui nascono le scintille della nostra fede e che, innalzandosi, rendono bella e luminosa anche la notte più oscura. Amen.

LA SAPIENZA DELLA CROCE E DEL SAPER CONTARE I GIORNI

di Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano da Infonda Dio sapienza nel cuore.

I cristiani continuano a professare quello che ha scritto Giovanni, "il teologo": «Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Perciò i cristiani, quando pensano a Dio, quando devono rispondere alle domande su Dio, non sanno dire altro che quello che il Figlio, Gesù, ha rivelato di Dio. Entrando quindi nelle domande che sorgono nel tempo dell'angoscia e della desolazione, i cristiani rispondono contemplando Gesù e seguendo Gesù e pregando come ha pregato Gesù. A loro è dato di vivere quanto hanno confidato i discepoli: «Il Verbo si fece carne [...] e noi abbiamo contemplato la sua gloria» (Gv 1,14). Dio si è manifestato nella carne di Gesù, la fragilità che ha subito il tradimento e la violenza, e in questo ha rivelato la gloria di Dio, cioè l'invincibile amore. L'onnipotenza di Dio si è rivelata non nel mandare dodici legioni di angeli a sbaragliare le potenze ostili che innalzavano sulla croce il Figlio, non nel prodigio preteso come sfida da coloro che provocavano Gesù a mostrare la sua regalità scendendo dalla croce. L'onnipotenza di Dio si è rivelata in Gesù che proprio nel consegnare la sua vita alla violenza ingiusta ha portato a compimento il suo amore, il più grande, quello che dà la vita per i suoi amici. A chi mi chiede: «Dov'è Dio in questo momento drammatico?» io rispondo: Dio è lì, nell'amore invincibile di Gesù, che continua ad amare anche quando è odiato. A chi mi chiede: «Che cosa fa Dio per noi adesso che siamo malati e minacciati di morte?» io rispondo: Dio continua a fare per noi quello che ha fatto per Gesù, dona lo Spirito Santo perché questa situazione diventi per noi che l'attraversiamo occasione per vivere, amare, morire come Gesù. Per questa via entriamo nella vita, la vita vera, la vita eterna, la vita di Dio. A chi mi chiede: «Perché Dio non mi ascolta?» io rispondo: Dio ascolta sempre, Dio continua a mandare lo Spirito Santo per renderci partecipi della vita di Gesù, la vita del Figlio di Dio. «E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò» (Gv 14,13). A chi mi chiede: «Perché è capitato questo male? Di chi è la colpa?» io rispondo che non lo so. Il male è un enigma incomprensibile, non so di dove venga. So per certo che non è voluto da Dio. [...] "Contare i giorni" significa continuare a camminare ricordando, interpretando i giorni con il loro carico prezioso di desideri e affetti, di responsabilità e fatiche. Esercizio delicato e ancora troppo disertato, anche perché quasi mai insegnato: "contare i giorni" in fondo è "raccontare i giorni", ridirli, ripresentarli sempre di nuovo e sempre nuovi. Il cristiano è colui che riprende, che non si dispera per scenari nuovi. In essi echeggerà ogni volta la stessa Parola di Dio: Gesù. Più che inventare, la comunità cristiana riconosce di volta in volta condizioni nuove, presenze nuove, voci mutate con cui cantare, con Maria e i santi, lo stesso "sì eucaristico" alla Parola di Dio. Sapiente è colui che confida sempre nella infinita prodigalità della vita e dei legami comunitari e ne riprende sempre la raccolta contentandosi del "come" e del "quanto" le condizioni concrete gli consentono.